

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10.

GIANFRANCO ROTONDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 14 febbraio 2002.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aprea, Berselli, Bonaiuti, Brancher, Contento, Alberta De Simone, Fini, Frattini, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Grignaffini, Manzini, Martinat, Martusciello, Marzano, Mastella, Mazzocchi, Molgora, Palumbo, Rositani, Scarpa Bonazza Buora, Stucchi, Tassone, Tortoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 10,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

**(Bonifica ex siti industriali di Bagnoli
- n. 3-00145)**

PRESIDENTE. Il viceministro dell'economia e delle finanze, onorevole Miccichè, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Alfredo Vito n. 3-00145 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

GIANFRANCO MICCICHÈ, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, vorrei fare una premessa prima di dare corso alla risposta. È evidente come, rispetto ad interrogazioni di questo tipo, gli uffici del Ministero preparino risposte formalmente ineccepibili relativamente a tutti i documenti a disposizione. Tuttavia, non posso nascondere che un'analisi più approfondita della questione posta dall'onorevole Vito, sarà necessaria, probabilmente. Non so se il Ministero dell'economia sia quello competente per questo tipo di ulteriori indagini o se, invece, non sia maggiormente competente il Ministero dell'ambiente. Credo che effettivamente, rispetto a quanto chiesto dagli interroganti, sia necessario svolgere qualche analisi più approfondita successivamente.

Con l'interrogazione, l'onorevole Vito pone quesiti in merito al risanamento ambientale ed alla bonifica delle aree di Bagnoli.

Al riguardo si fa innanzitutto presente che la società Bagnoli Spa, dopo essere stata indicata dall'IRI quale soggetto attuatore dell'intervento di risanamento e bonifica delle aree industriali ex Ilva ed ex Eternit, ha provveduto ad assumere, ai sensi dell'articolo 2112 del codice civile e dell'articolo 1 della legge n. 582 del 1996, dall'Ilva Spa, dalla Sidermontaggi Spa, dall'Icrot Spa, tutte in liquidazione, dalla

Steelworks Sud Srl, e da Il Gabbiano, il personale operante nell'area dell'ex centro siderurgico, dopo accordi sindacali sottoscritti.

Tale personale, provenendo da società siderurgiche e da società di servizio e manutenzione del settore, con profonda conoscenza dell'assetto impiantistico e produttivo dell'area, è stato sottoposto ad azioni formative mirate alle professionalità richieste dalle attività di bonifica e risanamento e ha positivamente risposto ai piani di cantiere, come riconosciuto anche dal Comitato di coordinamento ed alta vigilanza, in qualità di organo di controllo.

Il piano definitivo dell'intervento di risanamento e bonifica delle aree ex industriali di Bagnoli è stato redatto sulla base del decreto ministeriale n. 471 del 25 ottobre 1999 del Ministero dell'ambiente e della normativa sugli appalti pubblici.

La società Bagnoli Spa, dal suo avvio operativo ad oggi, ha appaltato lavori ai sensi sia dell'articolo 1, comma 1, della citata legge n. 582 del 1996, sia delle disposizioni dell'articolo 2 della legge n. 109 del 1994, la cosiddetta legge Merloni-*bis* e successive modifiche, sia di quanto stabilito dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 157 del 1995 e successive modifiche e dal decreto legislativo n. 358 del 1992 e successive modifiche.

Ai sensi delle citate leggi, la Bagnoli Spa è tenuta all'indizione di gare pubbliche per lavori, servizi e forniture, quando gli importi in gara superino, singolarmente, le soglie comunitarie o rientrino nelle elencazioni tipologiche previste dalle stesse leggi, vale a dire per i lavori per i quali l'importo è pari e/o superiore alla soglia del milione di ECU.

Per gli appalti di importo inferiore alle soglie comunitarie e/o per tipologie non disciplinate dalle leggi — i cui importi, però, risultano essere significativi — la società Bagnoli Spa ha adottato procedure di gara aperte al pubblico, secondo il seguente meccanismo: i bandi vengono pubblicati su almeno quattro quotidiani; le offerte, in busta chiusa, vengono recapitate presso uno studio notarile di Napoli; il notaio provvede all'apertura delle buste,

alla collocazione delle offerte e alla relazione del relativo verbale. Per le gare con il metodo della trattativa privata, la società invita un numero minimo di offerenti, pari a quello fissato dalla normativa sugli appalti pubblici. Per quanto concerne alcune censure mosse dalla commissione degli esperti e dal comitato di coordinamento, riguardanti affidamenti afferenti agli stati di avanzamento ai sensi della legge n. 582 del 1996, la società Bagnoli Spa, dopo aver verificato che le proprie controdeduzioni non avevano ottenuto effetto conclusivo, ha presentato ricorso al TAR della Campania.

Per evitare rischi di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata, la società Bagnoli Spa — oltre ad applicare costantemente la relativa normativa, dandone riscontro alle autorità preposte — ha adottato procedure rigorose, certificando, non solo gli interlocutori in regime di appalto, ma anche coloro che acquistano materiale rinveniente dalle attività di demolizione e smontaggio.

Le commissioni di collaudo sono state nominate dalla Bagnoli Spa, quale committente, ai sensi degli articoli 3 e 28 della legge n. 109 del 1994. Per quanto riguarda il collaudo tecnico-amministrativo da parte del comitato di coordinamento e della commissione degli esperti, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto-legge n. 130 del 1997, convertito nella legge n. 228 del 16 luglio 1997, le commissioni di collaudo sono state nominate dalla Bagnoli Spa, anche in base a direttive del comitato di coordinamento e di alta vigilanza, che hanno preso atto della regolarità della nomina e dei criteri di formalizzazione delle stesse.

Per quanto attiene ai verbali delle riunioni della commissione degli esperti e del comitato, i testi, debitamente sottoscritti dai partecipanti alle riunioni, sono stati trasmessi alla società Bagnoli. Inoltre, come previsto dalla legge n. 582 del 1996, la commissione degli esperti ha tenuto periodiche conferenze informative sui contenuti dell'attività conoscitiva e dei siti di bonifica progressivamente realizzati ed è stato allestito un apposito locale all'in-

terno dello stabilimento, quotidianamente aperto al pubblico, per il continuo aggiornamento di dati e situazioni.

Il comitato di coordinamento, ai sensi della citata legge n. 582 del 1996, ha presentato al Parlamento quattro relazioni sull'avanzamento dei lavori, riferite, rispettivamente, agli anni dal 1997 al 2000.

Per quanto attiene alle spese generali, queste sono pari a quelle previste dal piano approvato dal CIPE nel dicembre del 1994, ossia il 15 per cento del finanziamento disposto dalla legge n. 582 del 1996. Le spese di consulenza sono, invece, limitate alla supervisione tecnico-scientifica, necessaria per l'elaborazione del piano di completamento di bonifica e risanamento dell'area.

Gli emolumenti ai membri del consiglio di amministrazione della società sono determinati dall'assemblea dei soci, ai sensi dell'articolo 2389 del codice civile. Il costo del personale in forza è pari mediamente a 6 milioni lordi al mese *pro capite*, comprensivi degli oneri sociali; in merito al numero dei dipendenti si precisa che il personale della società, ai sensi sia dell'articolo 1 della legge n. 582 del 1996 che dei correlati accordi del 1997, era di 579 unità ed è attestato, attualmente, sui 167 lavoratori.

La riduzione della forza lavoro si è avuta per effetto degli esodi conseguenti all'applicazione dai benefici previsti dalla normativa sull'amianto e sulla mobilità, con accordi sindacali conclusi, nel corso degli anni, presso la direzione dell'ufficio del lavoro di Napoli. La bonifica integrale dell'area e la sua progettazione hanno formato oggetto di specifica richiesta rivolta alla società Bagnoli da parte del Ministero dell'ambiente, che, in sede di conferenza di servizi, il 18 luglio ultimo scorso ha approvato il piano di completamento dell'intervento di risanamento e bonifica, comprensivo della bonifica integrale della colmata.

Per quanto concerne, più in generale, il piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'area industriale di Bagnoli, giova precisare che la legge finanziaria per l'anno 2002 non ha

previsto alcun ulteriore finanziamento, mentre la legge finanziaria 2001 (la n. 388 del 2000), all'articolo 114 ha autorizzato un finanziamento di 150 miliardi di lire, nel triennio 2001-2003...

GERARDO BIANCO. Che non arrivano! Spero che ci sia una risposta.

GIANFRANCO MICCICHÈ, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. ...ed ha stabilito che il Piano: deve essere predisposto dal soggetto attuatore del piano CIPE del 1994; deve comprendere il completamento degli interventi previsti dalla legge n. 582 del 1996, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali delle aree di Bagnoli e di Sesto San Giovanni, nonché la conservazione di elementi di archeologia industriale; deve fissare un termine per la conclusione dei lavori finanziati; deve contenere in allegato una relazione tecnico-economica sullo stato degli interventi già realizzati ed un cronoprogramma dei lavori futuri; deve essere corredato da un motivato parere del comune di Napoli.

Tale società ha predisposto il progetto definitivo di bonifica del sito di Bagnoli, il cui costo, con gli ultimi aggiornamenti richiesti nel corso dell'istruttoria, è preventivato in circa 383 miliardi di lire, importo superiore alle disponibilità finanziarie previste dalla citata legge n. 388 del 2000.

Al progetto è stato allegato il cronoprogramma e la relazione tecnico-economica sugli interventi realizzati. In proposito, il Comitato di coordinamento ed alta vigilanza, istituito ai sensi della legge n. 582 del 1996, il quale cesserà le funzioni all'entrata in vigore del decreto di approvazione del piano di completamento in questione, ha espresso una valutazione favorevole sulle attività già realizzate al 31 dicembre 2000, rilevando la corrispondenza con quanto certificato dalla commissione di controllo e la coerenza con l'intero assetto attuativo del piano CIPE del 1994.

Anche l'IRI, per la conclusione della bonifica in questione, ha rappresentato

l'esigenza di ulteriori finanziamenti rispetto al suddetto piano CIPE.

Quali residui dei finanziamenti del piano CIPE 1994 restano circa 40 miliardi di lire, di cui circa 30 miliardi relativi al contributo pubblico sul capitolo 9170 dello stato di previsione di questo Ministero ed il restante importo relativo al contributo IRI.

Il dipartimento di urbanistica del comune di Napoli ha fornito un parere motivato sul piano di completamento, suggerendo l'approvazione di un piano da realizzare per stralci funzionali, che corrispondano alle bonifiche di aree, considerate prioritarie, da rendere disponibili per i successivi interventi di riconfigurazione urbanistica.

Si precisa che, a tutt'oggi, non è stata definitivamente conclusa l'istruttoria; infatti, nell'ultima riunione della conferenza dei servizi, tenutasi il 18 luglio ultimo scorso, il piano, benché approvato sotto il profilo tecnico, presenta elementi di incertezza circa la quantificazione dei costi, in relazione al costo relativo alla bonifica integrale dell'area di colmata, previsto in circa 90 miliardi di lire, che potrebbe essere ridotto o completamente annullato in relazione all'analogo intervento da effettuare nel porto di Napoli e agli oneri relativi alla conservazione dei 16 manufatti di archeologia industriale che, secondo il ministro dell'ambiente, sembrano essere notevolmente sottostimati.

Allo stato, comunque, gli stanziamenti non sono utilizzabili, in quanto, per i motivi citati, non è stato ancora emanato il decreto di approvazione del piano.

Si soggiunge, infine, che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, al fine di risolvere le citate problematiche, ha comunicato che sono in corso iniziative volte ad esaminare ulteriormente la situazione e a valutare la possibilità di utilizzare anche altre sinergie.

Il Ministero dell'economia, al pari del Ministero dell'ambiente, ritiene che tale situazione meriti ulteriori approfondimenti che, al di là dell'interrogazione in esame, saranno comunque effettuati.

PRESIDENTE. L'onorevole Alfredo Vito ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00145.

ALFREDO VITO. Desidero ringraziare l'onorevole Micciché per la risposta, argomentata e puntuale, fornita questa mattina in aula e, soprattutto, perché l'interrogazione richiamava più propriamente le competenze del Ministero dell'ambiente e, solo marginalmente, quelle del Ministero dell'economia che, comunque, ha svolto un'istruttoria puntuale e precisa.

Sono soddisfatto, soprattutto, dell'inizio e della fine del suo intervento, quando il viceministro ha affermato che questa questione merita ulteriori approfondimenti.

La vicenda Bagnoli è sintomatica di come, in questi ultimi anni, le cose non funzionino in Italia.

Sono stati stanziati circa 340 miliardi per effettuare un'opera di bonifica, senza che ci fossero un piano preventivo e un piano esecutivo dell'opera; tale somma è stata spesa quasi completamente e, per valutazione comune, la bonifica è appena al 30, 35 per cento. Pertanto, la cifra di 383 miliardi, che sarebbe necessaria per il completamento dell'opera, è del tutto priva di fondamento, a parere di chi vi parla. Si è proceduto senza un piano durante tutti questi anni; è stato assorbito il personale ex Italsider e sono state fatte anche alcune assunzioni con modalità che meriterebbero un approfondimento. Tuttavia, nonostante la presenza di una grande quantità di personale, a Bagnoli si è preferito procedere attraverso appalti a ditte esterne: si è proceduto quasi sempre attraverso la trattativa privata, quasi mai attraverso pubbliche gare. Le trattative private sono state svolte con il metodo della consultazione di poche ditte, sempre le stesse, le quali si sono aggiudicate lavori che partivano per importi minimali — 2 milioni e mezzo, 3 milioni, 3 milioni e mezzo, 5 milioni — per arrivare, attraverso successivi incarichi, a cifre di un miliardo e mezzo, 2 miliardi, 3 miliardi. Tra le ditte, alcune certamente provengono da zone della Campania ad altissima densità camorristica: nei cantieri di Bagnoli sono

stati commessi omicidi e, più volte, atti che hanno interessato l'autorità giudiziaria competente.

Le commissioni di collaudo sono state insediate, certamente, nel rispetto della legge: tuttavia, di queste commissioni fanno parte medici, geometri, insegnanti di ginnastica; le competenze dei consigli di amministrazione sono state erogate, certamente, secondo le leggi: tuttavia, il presidente del consiglio d'amministrazione percepisce uno stipendio di 25 milioni al mese.

Tutto questo rende necessaria un'indagine di gran lunga più approfondita di quella che è stata fin qui espletata; le responsabilità non sono soltanto della società Bagnoli: bisogna andare a monte, verificando le responsabilità politiche che operano dietro alla società; bisogna capire quali indicazioni politiche siano pervenute dal comune di Napoli e dalla regione Campania; bisogna cercare di comprendere perché a Bagnoli si sia speso tanto, senza realizzare alcunché. Ancora oggi si parla di un preventivo in cui le cifre non sono chiare; si parla di una colmata a mare; si parla di un risparmio nelle attività di bonifica perché la colmata a mare competerebbe al porto; si parla di bonifica di tutto il territorio salvo i siti archeologici. Oltretutto, il numero dei siti archeologici è ballerino: nella relazione del viceministro si è fatto riferimento a 16 siti; al comune di Napoli se ne citano 43. Sui siti archeologici, probabilmente, è in corso una forte opera di speculazione edilizia.

Tutto questo, onorevole viceministro, richiederebbe l'istituzione di una commissione d'inchiesta su Bagnoli e su tutto ciò che è stato fatto fino ad oggi, per poter guardare con serenità e tranquillità a tutto quello che sarà fatto domani.

***(Applicazione della legge antiriciclaggio
- n. 3-00222)***

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Maria Teresa Armosino, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro

Delle Vedove n. 3-00222 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 2*).

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, colleghi, con l'interrogazione in esame l'onorevole Delmastro Delle Vedove pone quesiti in ordine alla situazione delle operazioni che destano sospetto circa la provenienza illecita di fondi. Al riguardo, si rileva che la normativa vigente in materia di prevenzione del riciclaggio è fondata sulla legge 5 luglio 1991, n. 197, che prevede norme tese ad ostacolare il fenomeno vietando l'effettuazione di operazioni di trasferimento di ammontare rilevante con strumenti anonimi ed assicurando la ricostruzione delle operazioni effettuate, attraverso l'identificazione della clientela, la registrazione dei dati in appositi archivi informatici e l'obbligo per gli intermediari di segnalare le operazioni che destano sospetto circa la provenienza illecita dei fondi. L'introduzione di quest'ultimo obbligo ha determinato alcune difficoltà applicative, superate con le disposizioni della legge 9 agosto 1993, n. 328, che da un lato ha prodotto un incremento notevole delle esigenze di segnalazione, a seguito dell'ampliamento a tutti i delitti non colposi, dei reati presupposti al reato del riciclaggio, e dall'altro ha posto limiti severi alla riservatezza delle operazioni bancarie.

La segnalazione dell'operazione sospetta, dopo la valutazione interna dell'intermediario, viene indirizzata all'Ufficio italiano dei cambi che conduce approfondimenti sul piano finanziario e la trasmette, in uno con una relazione tecnica, al nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza o alla direzione investigativa antimafia. Per assicurare l'adempimento dell'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette occorre garantire l'anonimato del segnalante a tutela dell'immagine dell'intermediario e dell'incolumità del personale. L'interposizione dell'Ufficio italiano dei cambi contribuisce a sfumare il collegamento fra la segnalazione e la relativa fonte. Gli intermediari sono invitati ad adottare misure idonee ad

assicurare la massima riservatezza dell'identità delle persone che effettuano le segnalazioni. Gli organi investigativi sono tenuti ad omettere nella denuncia all'autorità giudiziaria ogni indicazione delle persone e dell'intermediario segnalante. Solo l'autorità giudiziaria può chiedere l'identità della persona e dell'intermediario, qualora l'acquisizione della notizia sia indispensabile ai fini dell'accertamento dei reati. Specifiche cautele sono previste anche relativamente all'ipotesi di sequestro di atti e documenti.

L'importanza della tutela della riservatezza per un efficace funzionamento del meccanismo segnalativo è indicata anche nelle istruzioni operative emanate dalla Banca d'Italia nel gennaio 2001. Quest'ultimo provvedimento è diretto a tutti gli operatori bancari, finanziari e assicurativi al fine di evitare forme di arbitraggio regolarmente dirette a eludere gli obblighi di legge. Ai sensi dell'articolo 3-ter, comma 4 della legge n. 197 del 1991, introdotto con il decreto legislativo n. 153 del 1997, l'Ufficio italiano dei cambi predispone una relazione semestrale sull'attività di analisi finanziarie delle operazioni segnalate dagli intermediari, nella quale sono riportati i dati relativi al flusso delle segnalazioni, ripartiti in base alla provenienza tra settori di attività e localizzazione territoriale. In particolare, si fa presente che, in attuazione delle disposizioni della citata legge n. 197 del 1991, a fronte di circa 20 mila decreti emessi dall'entrata in vigore della legge ad oggi, le violazioni in cui sono coinvolti gli intermediari ammontano a circa 500, di cui circa il 50 per cento riguardano l'omessa segnalazione di operazione sospetta. Nel periodo suddetto l'andamento di tali violazioni ha subito un costante incremento, passando dall'1 per cento dei primi anni, fino al 4 per cento dell'ultimo anno. Le aree geografiche dove più intenso è il fenomeno sono la Lombardia e il Piemonte (circa il 40 per cento), seguite da Emilia e Veneto (circa il 15 per cento), poi Lazio, Toscana e Liguria (circa il 5 per cento).

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro delle Vedove ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00222.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, le banche non mi sono mai piaciute e credo che il mio sentimento di diffidenza e di istintiva ed epidermica antipatia sia perfettamente condiviso dalla stragrande maggioranza del popolo italiano. Strumento essenziale di sviluppo dell'economia, le banche possono essere altresì camera di compensazione dell'illecito e comunque vero e proprio santuario dell'evasione e dell'elusione fiscale. Attraverso la traduzione dell'antico adagio *pecunia non olet*, si ha la sgradevole sensazione che l'istituto di credito spesso rischi di perdere l'originaria e positiva connotazione per diventare insieme — come sosteneva il poeta Ezra Pound — tempio dell'usura e a volte ricettacolo di attività illecite.

Il meccanismo della cosiddetta riservatezza cui lei ha fatto cenno, onorevole sottosegretario, spesso prevale sull'obbligo di segnalazione delle operazioni sospette. La normativa antiriciclaggio è dunque, spesso, elusa ed aggirata poiché si privilegiano le forti giacenze, le importanti transazioni, anche in capo a personaggi vicini al mondo del crimine e, comunque, privi di una stabile e lecita attività.

L'accertamento di aperture di credito o di concessione di fidi su documentazione inesistente o senza acquisizione della documentazione fiscale, testimonia la continuità inquietante del sistema bancario — o, più correttamente, di una minoritaria ma pericolosissima parte di esso — con il malaffare. Non a caso, proprio alcuni giorni fa — e ne sono particolarmente lieto — il ministro Tremonti ha apertamente affermato che deve cadere il segreto bancario. È bene che lo affermi il centrodestra dopo che, avendo governato per un'intera legislatura, i postcomunisti e la sinistra operaia invece lo hanno difeso, con esso difendendo l'evasione e l'elusione fiscale, il privilegio, il riciclaggio di denaro sporco e ogni forma di attività illecita.

Come sempre, le vere riforme di sinistra le realizza il centrodestra, e quella del sistema bancario è una delle più significative ed importanti.

Le sanzioni per gli istituti di credito che operano in violazione delle norme antiriciclaggio, forse, onorevole sottosegretario, non sono sufficientemente severe. Comunque ad esse dovrebbe seguire un adeguato regime di pubblicità e — perché no — la sospensione *ope legis* di ogni rapporto contrattuale con enti pubblici, non essendo ammissibile che le articolazioni dello Stato possano rischiare di trovarsi allo sportello accanto ai luogotenenti di associazioni criminali.

Un'intelligente revisione del meccanismo sanzionatorio potrebbe dispiegare un effetto deterrente di straordinaria efficacia.

A volte, onorevole sottosegretario, — lo affermo in ogni circostanza — coloro che si affacciano alle filiali con il volto coperto da calzamaglia e con il fucile a canne mozze rischiano di essere persino galantuomini rispetto ai colletti bianchi che, riveriti dai direttori, compiono brillanti operazioni finanziarie, utilizzando denaro proveniente dalle più maleodoranti fogne del crimine.

È giusto precisare, onorevole sottosegretario, che parlo di ristrettissime ipotesi in un mondo bancario che, complessivamente per fortuna, opera nel rispetto della legge. Ma questi episodi di malcostume sono, lo ripeto, di straordinaria gravità e vanno repressi con determinazione assoluta e con una forza che solo il centrodestra può dispiegare.

Le banche godono già di troppi privilegi, dalla liceità dell'anatocismo agli interessi usurari sui mutui; non consentiamo loro confidenze anche con il diritto penale!

Infine, onorevole sottosegretario, nel dichiarare la mia soddisfazione la invito a rappresentare al Governo e al ministro Tremonti la necessità di fare in fretta ad applicare il principio di eliminazione del segreto bancario, a dimostrazione del fatto che trasparenza e liceità delle operazioni bancarie albergano a destra, si realizzano

a destra e non certo con una sinistra che, sin qui, ha coperto tutte le più abominevoli porcherie del sistema bancario.

(Acquisto da parte dell'Enel della società spagnola Viesgo — n. 3-00237)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, onorevole Maria Teresa Armosino, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Bocchino n. 3-00237 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3).

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, colleghi, l'onorevole Bocchino pone quesiti in ordine all'acquisto di Viesgo, società di generazione e distribuzione di energia elettrica controllata dalla società spagnola Endesa.

Al riguardo, si precisa che Enel, secondo quanto previsto dall'articolo 8 del decreto legislativo n. 79 del 1999, che stabilisce la cessione di non meno di 15.000 megawatt di capacità di generazione, con l'obiettivo di creare un mercato elettrico italiano competitivo nella generazione, ha avviato, nel mese di ottobre 2000, la cessione della società Elettrogen Spa cui sono stati conferiti oltre 5.400 megawatt.

Il processo in questione, conclusosi il 23 luglio scorso con l'assegnazione di Elettrogen Spa al consorzio Endesa-BSCH-Asm Brescia, per un corrispettivo pari a 2.630 milioni di euro, si è svolto in piena conformità alle modalità stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4 agosto 1999 e dal decreto dei ministri del tesoro e dell'industria del 25 gennaio 2000.

Le operazioni di cessione si sono svolte sotto la supervisione ed il coordinamento del ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del ministro dell'industria che si sono avvalsi dell'assistenza del comitato di consulenza globale e garanzia per le privatizzazioni. A tal fine, inoltre, il ministro del tesoro, in data 22 marzo 2000, ha indicato nello *steering*

committee, composto da rappresentanti di Enel e di questa amministrazione e del Ministero delle attività produttive, l'organismo deputato al governo del processo.

Ad ulteriore garanzia di assoluta trasparenza e trattamento paritetico dei potenziali acquirenti, la procedura di gara è avvenuta sulla base di offerte economiche comparabili e l'acquirente finale è stato scelto sulla base dell'offerta migliore (prezzo più alto).

Si precisa che il meccanismo adottato è stato quello dei rilanci competitivi successivi che impedisce accordi tra venditore e compratore.

A dimostrazione della trasparenza e della forte competitività dimostrata dagli interessati, il livello delle offerte ricevute fin dalla prima fase della gara è risultato soddisfacente.

La società spagnola Endesa ha avviato nel maggio scorso il processo di cessione di Electra de Viesgo, società elettrica integrata presente nel settore della generazione della distribuzione di energia elettrica, con una capacità netta installata di circa 2.400 milioni di watt (Viesgo Generation) e circa 600.000 clienti (Viesgo Distribution).

Tale processo è stato avviato a seguito della mancata fusione con Iberdrola, l'altro importante operatore spagnolo, causata dalle condizioni troppo stringenti imposte dalle autorità competenti per l'autorizzazione finale dell'operazione. Anche la procedura di cessione della società spagnola ha previsto l'aggiudicazione, a seguito di un confronto concorrenziale fra le offerte economiche dei diversi operatori, con pagamento del prezzo esclusivamente per cassa.

Alla gara, in considerazione del fatto che la Spagna è riconosciuta come uno dei mercati europei più interessanti, hanno partecipato le principali *utility* europee ed i più importanti operatori americani.

La procedura di cessione della società spagnola si è conclusa il 12 settembre 2001 con l'aggiudicazione, da parte di Enel, del 100 per cento del capitale di Viesgo.

L'operazione ha avuto per Enel un valore pari a un 1.870 milioni di euro, cui

si aggiunge un debito di 277 milioni di euro. Tale importo risulta al di sotto dei valori medi minimi individuati dalle principali banche d'affari internazionali.

Per quanto riguarda il riferimento ad un presunto accordo fra Enel ed Endesa, si fa presente che le stesse non si sono accordate al fine di realizzare lo scambio di quote di mercato e l'acquisto di Elettrogen da parte di Endesa in Italia e di Electra de Viesgo da parte di Enel in Spagna.

Le gare sono state realizzate secondo criteri di trasparenza e competitività tra i concorrenti, al termine delle quali ha prevalso l'offerta economica migliore.

Si soggiunge, inoltre, che, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del decreto interministeriale del 25 gennaio 2000, recante modalità di alienazione delle partecipazioni detenute da Enel Spa, ciascun acquirente può acquisire o partecipare al controllo di una sola delle società Eurogen, Elettrogen ed Interpower. Pertanto, la norma esclude Endesa dalle ulteriori gare per l'acquisizione delle altre Genco di Enel.

PRESIDENTE. L'onorevole Bocchino ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00237.

ITALO BOCCHINO. Signor Presidente, dichiaro la mia « tiepida » soddisfazione rispetto alla risposta del Governo formulata e svolta in termini burocratici e che non ha affrontato il problema posto dall'interrogante. Quest'ultimo infatti sa bene che sia nell'acquisto delle centrali spagnole da parte dell'Enel sia in quello delle centrali italiane da parte di Endesa, ha vinto chi ha formulato la maggior offerta.

In realtà, è stata posta al Governo un'altra domanda: si vuole sapere se offerte ritenute del 30 per cento superiori rispetto alle medie di altre offerte non rischiano di rappresentare un'ipotesi di scambio di centrali fra due monopolisti. Quale è infatti il rischio? In Italia, come è a tutti noto, il costo dell'energia elettrica è superiore di circa il 30 per cento rispetto a quello di altri paesi. Ciò rappresenta una

delle principali diseconomie che l'imprenditoria italiana fa rilevare al nostro Governo e al Parlamento. Questo è dovuto ad una scarsa liberalizzazione del nostro sistema di produzione e di distribuzione dell'energia elettrica. Il fenomeno avrebbe dovuto essere parzialmente superato attraverso la vendita delle genco, cosa che sta invece avvenendo, a partire dalla prima, più sotto la forma di uno scambio di centrali fra monopolisti, con l'Endesa che offre un prezzo molto alto in Spagna e con gli spagnoli che offrono in Italia un prezzo molto alto, annullando in tal modo questo rialzo e acquistando e rivendendo ad un prezzo che tiene fuori altri concorrenti; ciò di fatto fa sì che sia facile prevedere che oggi per gli spagnoli, domani per i tedeschi, più in là anche per i francesi, vi sarà uno scambio di centrali fra l'ENEL in Italia, l'Edf in Francia, l'Endesa in Spagna e i monopolisti tedeschi.

In Europa la produzione e distribuzione di energia elettrica sarà di fatto in mano a non più di quattro o cinque monopolisti o ex monopolisti che non garantiranno un reale processo di liberalizzazione. Nei giorni scorsi, un soggetto imprenditoriale importante del nostro paese, l'ingegner Merloni ha annunciato il ritiro del suo gruppo dal processo di liberalizzazione dell'energia elettrica nel nostro paese, ritenendo che la strada intrapresa sino ad ora portasse ad un ritorno, sotto mentite spoglie, dei monopolisti europei che di fatto tendono a divenire oligopolisti all'interno del mercato comune, senza consentire una reale liberalizzazione e una conseguente concorrenza che garantisca il miglioramento dei servizi e la riduzione delle tariffe. Ciò determinerebbe vantaggi per la produzione, per l'imprenditoria e, infine, per i cittadini.

Pertanto, sicuramente ciò che è avvenuto è in piena conformità, come il Governo ha ricordato. Sicuramente ha vinto il miglior offerente, l'operatore spagnolo in Italia, l'operatore italiano in Spagna. C'è tuttavia da comprendere se il Governo intenda realmente favorire il processo di

liberalizzazione e privatizzazione della produzione di energia elettrica ovvero se condivida un disegno volto all'affermazione di un oligopolio comunitario al quale si stanno prestando i monopolisti dei principali paesi d'Europa.

(Misure contro eventuali attacchi con armi chimiche e batteriologiche - n. 3-00298)

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per la salute, senatore Cesare Corsi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-00298 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 4).

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, in merito all'interrogazione parlamentare in svolgimento, questo Ministero, per gli aspetti di propria competenza, fa presente che, a seguito dei noti eventi internazionali, sono state adottate, anche seguendo le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità, iniziative volte a fronteggiare le conseguenze di un eventuale impiego deliberato di aggressivi biologici e chimici. È stato costituito un gruppo di lavoro formato, oltre che da rappresentanti del Ministero della salute, da eminenti specialisti nel campo delle malattie infettive, dell'ematologia, della sicurezza e prevenzione nei luoghi di lavoro, della sanità militare, nonché di un rappresentante della segreteria NATO-UEO.

Per la gestione dell'emergenza, al fine di fornire una risposta rapida ed efficace a situazioni che possono determinare gravi rischi per la salute, è stato adottato un piano sanitario che prevede il coinvolgimento di operatori sanitari a tutti i livelli. Il piano contempla, fra l'altro, un sistema per la segnalazione di eventi inattesi che potrebbero configurare un rischio biologico, chimico-tossicologico e fisico, privilegiando nella fase iniziale la sensibilità, al fine di cogliere qualsiasi segnale di rischio e, nella fase immediatamente successiva, la specificità, al fine di selezionare, evidenziare e intervenire sui vari eventi positivi.

Come elemento cardine della fase iniziale, e come primo filtro per le segnalazioni, è stato istituito il numero verde 800-571661, cui possono rivolgersi tanto i cittadini quanto gli operatori sanitari e di altre amministrazioni, in modo da operare su due versanti: nei confronti della popolazione, al fine di fornire rassicurazioni e informazioni corrette e opportune, secondo le indicazioni dell'OMS, e nei confronti degli operatori, al fine di registrarne le segnalazioni, valutarne la qualità, smistarle verso le strutture competenti e ritrasmetterle alle istituzioni che svolgono attività di supporto. Tali istituzioni, individuate in alcuni centri di eccellenza nazionale, supportano il servizio sanitario nazionale per la valutazione del rischio, per l'identificazione di aspetti e condizioni di particolare vulnerabilità e per l'attività diagnostica non effettuabile in situazioni di *routine*. Forniscono, inoltre, indicazioni omogenee e standard sulle problematiche in argomento.

Il braccio operativo del piano è individuato nelle strutture territoriali immediatamente informate e coinvolte. È stata prevista altresì la costituzione di scorte di presidi terapeutici e profilattici di provata efficacia, nonché l'acquisizione di attrezzature protettive. Il piano e la relativa documentazione sono stati immediatamente inviati alle regioni, alle aziende sanitarie locali, alle aziende ospedaliere e alle associazioni di categoria dei medici. Nel contempo, sono state impartite alle strutture sanitarie nazionali istruzioni circa l'intensificazione della sorveglianza di patologie infettive non usuali e di altri eventi inattesi, riguardo ai quali sono state fornite schede di segnalazione *ad hoc*, una schematizzazione del flusso di segnalazioni da seguire e indicazioni circa i centri di riferimento nazionali per malattie infettive, dotati di unità di alto isolamento per l'area centromeridionale e settentrionale e i centri di riferimento per l'indicazione e la gestione del rischio chimico-tossicologico, sia negli ambienti vita che di lavoro. Il tutto è stato reso noto anche sul

sito Internet del Ministero della salute, allo scopo di assicurarne la massima diffusione.

È stata anche avviata una ricognizione riguardante la disponibilità di posti letto nei reparti per malattie infettive, la funzionalità del servizio « 118 », la dislocazione dei centri antiveneno, dei centri per la rilevazione della radioattività e dei centri dei servizi di medicina nucleare, la sussistenza di aziende farmaceutiche produttrici di sieri e vaccini, nonché la disponibilità di presidi farmacologici, antibiotici, antidoti e vaccini per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza. Sono state altresì predisposte le procedure rivolte alla conservazione di scorte di vaccino antivaioleso presso il magazzino centrale del materiale profilattico del Ministero della salute.

Il Ministero, inoltre, ha intrapreso un'indagine conoscitiva presso le regioni, per acquisire ulteriori elementi di conoscenza, in relazione alla disponibilità territoriale di rilevatori di agenti biologici e chimici, di antibiotici e vaccini per agenti inusuali, di tute e maschere per agenti chimici e biologici, di centri ospedalieri dotati di speciali stanze di isolamento, di laboratori per la gestione di agenti infettivi a fini diagnostici, di centri per tecnica di diagnostica rapida per agenti inusuali, dotati di laboratorio ad elevato livello di contenimento (che consentono di fornire una risposta entro 24 ore dal ricevimento del campione in tutti i giorni dell'anno), di laboratori con capacità diagnostiche per agenti biologici in base a reagenti e procedure già disponibili, con particolare riferimento al *variola maior* (vaiolo), *bacillus anthracis* (antrace), peste, botulismo, tularemia, ebola, febbre emorragica argentina, Junin e virus correlati.

Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano hanno costituito, dietro invito del Ministero della salute, unità di crisi locali che possono agire in maniera coordinata con l'unità di crisi costituita a livello centrale. È stato inoltre definito un protocollo per la gestione dei materiali sospetti per possibili contaminazioni da spore di *bacillus anthracis*, in cui si sta-

bilisce quale materiale sia da considerare sospetto e si determinano le procedure per l'allerta, le modalità di prelievo e di trasporto e il trattamento per l'inattivazione del probabile contaminante. È stato individuato, inoltre, quale centro di riferimento per le indagini sul materiale sospetto, l'istituto zooprofilattico di Foggia, in grado di eseguire le ricerche del DNA batterico. I risultati dell'indagine eseguita, ad oggi, sono stati tutti negativi alla presenza di antrace. L'incubazione dell'antrace o carbonchio può variare da poche ore a sette giorni, mentre raggiunge la durata di alcune settimane in taluni casi estremi. Fino ad oggi, sono stati descritti nella letteratura scientifica soltanto pochissimi casi in cui la sintomatologia della malattia è insorta a distanza di 60 giorni dall'esposizione all'agente patogeno.

In relazione alle notizie provenienti dagli Stati Uniti, concernenti casi di malattia conseguenti alla manipolazione di materiale deliberatamente contaminato da spore di antrace, l'unità di crisi del Ministero della salute ha predisposto una procedura da utilizzare nel trattare ed esaminare materiale postale o di altra natura per il quale si sospetta un'eventuale contaminazione. Il documento relativo alle procedure per la gestione di materiale potenzialmente contaminato da spore di antrace è stato inviato alle autorità regionali e ai prefetti in data 23 ottobre 2001.

Nella fattispecie, peraltro, non si è ritenuto necessario fornire indicazioni per l'esecuzione routinaria di test nei confronti di persone che possano venire a contatto di materiale sospetto, in quanto si è preferito lasciare all'autonoma valutazione dei professionisti della sanità, operanti sul territorio nazionale, la decisione di effettuare tali test o di avviare cicli di antibiotico profilassi.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00298.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor Presidente, sottosegretario Cursi, prima di entrare nel merito, mi

permetto di dirle, con estrema sincerità e con estremo piacere, che lei è uno dei pochi sottosegretari che ci riconcilia con lo strumento del sindacato ispettivo, i cui atti non sono la conseguenza di una semplice curiosità dell'interrogante o dell'interpellante, ma rappresentano uno strumento di verifica dell'efficacia dell'attività di Governo, dell'applicazione dei suoi programmi e della sensibilità politica rispetto ai problemi posti. Lei ha fornito non una risposta « pigra » — come sono spesso quelle preparate dagli uffici — ma articolata, completa, interessante e significativa della sensibilità che il Ministero della salute ha dimostrato.

La mia interrogazione è datata 10 ottobre 2001, meno di un mese dopo dal tragico 11 settembre newyorkese. Il « bioterrorismo » — in quel momento, attribuito alle iniziative di Bin Laden, anche se successivamente è emersa un'origine più « casalinga » — sembrava doversi diffondere in tutto il mondo occidentale. A distanza di poco più di tre mesi, l'allarme sembra oggettivamente rientrato, anche se pare opportuno mantenere alta la guardia, così come mi pare d'aver capito abbia fatto il Governo.

Le vicende dello scorso anno hanno dimostrato, dunque, che anche le società più organizzate — come quella statunitense — presentano un alto indice di vulnerabilità. È bene che gli accadimenti dell'11 settembre 2001 dispieghino il positivo effetto di affermare la necessità di costruire una rete intelligente di difesa nei confronti di ipotesi terroristiche ad altissima efficacia e soprattutto ad elevatissimo livello di sofisticazione tecnologica.

Sono, dunque, particolarmente lieto, sottosegretario, di aver appreso che il Ministero si è immediatamente attivato per allestire meccanismi di prevenzione e di controllo adeguati al rischio che allora si paventava e che si offriva come imminente ed imminente. È stato dunque un buon lavoro, sottosegretario Cursi, di cui sono lieto di poterle dare atto. È un buon lavoro soprattutto perché mi è parso di cogliere anche il tentativo, immediatamente attivato, di una « periferizzazione »,

attraverso gli enti regione, delle conoscenze, delle iniziative e di tutte le attività che il Ministero della salute ha individuato come necessarie per controllare e contenere il rischio «bioterroristico».

Non posso che manifestare la mia completa soddisfazione per la risposta ottenuta e mi permetta ancora di sottolineare la necessità di un doveroso ringraziamento ad un sottosegretario che non si limita a fornire — lo ripeto — stanche e pigre risposte, come spesso, ahimè, ci accade di ascoltare, ma che tenta anche di affrontare il merito dei problemi in modo articolato, profondo, sostanziale, da far sì che la nostra soddisfazione non sia di maniera ma autentica e profondamente convinta.

(Commissione ministeriale per interventi su pazienti in terapia anticoagulante — n. 3-00340)

PRESIDENTE. Il sottosegretario per la salute, senatore Cesare Corsi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione D'Agrò n. 3-00340 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 5*).

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Signor Presidente, la risposta a questa interrogazione è estremamente breve e semplice.

In riferimento al quesito posto dall'onorevole interrogante, si precisa che la commissione, a cui fa riferimento l'atto, non è mai stata sciolta ma, come altre commissioni istituite presso il Ministero della salute, è sottoposta all'esame del ministro per quanto riguarda la finalità e la composizione.

Da questo punto di vista, l'interrogante può stare tranquillo: rispetto alla questione da lui sollevata, il Ministero fornirà tutte le risposte nel momento stesso in cui, nell'esercizio della sua competenza, avrà stabilito i criteri relativi alla finalità ed alla composizione della predetta commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Agrò ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00340.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, la mia replica sarà breve perché considero la sua risposta senz'altro esauriente.

Premesso che i pazienti sottoposti a terapia anticoagulante, in Italia, sono cinquecentomila, la commissione non risponde ad un'esigenza eminentemente burocratica: poiché, tra i menzionati pazienti, soltanto 250 mila sono seguiti dai centri di sorveglianza periferici, si presume che agli altri 250 mila non vengano somministrate le terapie più idonee o, comunque, che essi non siano sottoposti a tutti i controlli che la loro condizione richiede. Vi è, dunque, la necessità di compiere, a tale riguardo, gli opportuni accertamenti.

Ad ogni modo, vi è anche la necessità di analizzare con maggiore profondità questa problematica, che sembra irrilevante, ma che, invece, è molto importante. Forse, occorrerebbe riconoscere i centri di sorveglianza per pazienti anticoagulati e bisognerebbe verificare puntualmente quali siano i criteri e i fattori di efficacia e di sicurezza del trattamento anticoagulante orale.

Va detto, infine, che esistono, in periferia, situazioni disomogenee. La commissione potrebbe elaborare una linea di condotta uniforme — sul piano della profilassi, della prevenzione e della conoscenza delle informazioni — valida per tutto il territorio italiano. La ringrazio per la sua risposta, signor sottosegretario.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, recante disposizioni urgenti in tema di accise.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 15,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Biondi, Boato e Miccichè sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1002 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, recante disposizioni urgenti in tema di accise, di gasolio per autotrazione, di smaltimento di oli usati, di giochi e scommesse, nonché sui rimborsi IVA (approvato dal Senato) (2278) (ore 15,06).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, recante disposizioni urgenti in tema di accise, di gasolio per autotrazione, di smaltimento di oli usati, di giochi e scommesse, nonché sui rimborsi IVA.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali con la replica del rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunciato.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 2278)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 2278*

sezione 1), nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 2278 sezione 2*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 2278 sezione 3*).

Avverto altresì che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi (*vedi l'allegato A – A.C. 2278 sezione 4*), in quanto non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge: Vigni 7-bis.01 e 7-bis.02, concernenti, rispettivamente, incentivi per l'acquisto di ciclomotori e per la sostituzione di impianti di riscaldamento alimentati a carbone o a gasolio; Lettieri 7-bis.03, che estende ai tabacchi lavorati l'applicabilità delle norme del testo unico in materia di imposte sulla produzione e sui consumi concernenti gli abbuoni per perdite e cali e l'irregolarità nella circolazione; Grandi 16-sexies.01, che modifica i limiti di impegno previsti dalla legge finanziaria, introducendo un finanziamento per la fiera di Bologna.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 2278 sezione 5*).

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 2278 sezione 6*).

Comunico che prima della seduta sono state ritirate le proposte emendative Polledri 1.3, Guido Giuseppe Rossi 5-quater.0.1, Grandi 16-ter.1, Marras 16-quinquies.3, Sergio Rossi 17-bis.1, 17-bis.2 e 17-ter.1.

ALFIERO GRANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, mi dispiace ma il mio articolo aggiuntivo 16-sexies.01 non modifica i limiti di impegno previsti dalla legge finanziaria anzi è rigorosamente entro i limiti. Del resto,

lei aveva già avvisato durante l'esame del disegno di legge finanziaria che i limiti di impegno riguardavano l'insieme delle destinazioni. Ricordo molto bene che nella precedente occasione, lei aveva detto che il riferimento era all'insieme della spesa. Questa volta il mio articolo aggiuntivo è accuratamente all'interno dell'insieme della spesa. Quindi, la motivazione dell'inammissibilità francamente non mi pare possa essere accolta.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, tra l'altro, ho precisato anche che questo articolo aggiuntivo concerne materia estranea al contenuto del decreto-legge visto che riguarda la fiera di Bologna.

ALFIERO GRANDI. Come il CONI! C'è anche il CONI!

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

CARMINE DEGENNARO, Relatore. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro degli emendamenti Leo 16-ter.2 e Sergio Rossi 16-sexies.1 ed esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

Inoltre il Governo preannunzia la propria disponibilità ad accogliere un ordine del giorno nel quale sia trasfuso il contenuto dell'emendamento Leo 16-ter.2.

Preavviso di votazioni elettroniche (Ore 15,10).

PRESIDENTE. Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 15,30.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,40.

Si riprende la discussione.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
- A.C. 2278)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grandi. Ne ha facoltà.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, l'emendamento in esame, attiene al problema dei limiti posti all'erogazione di contributi e di benefici. In generale, si tratta di interventi che cercano di risolvere questioni relative all'utilizzo di combustibili di vario tipo. La nostra proposta è molto semplice: poter disporre di criteri definiti per l'intero arco dell'anno e non semplicemente per alcuni periodi; si tratta, quindi, di un emendamento che cerca di introdurre nel provvedimento elementi di certezza per tutto l'anno.

Quando si adottano interventi che recano benefici di questo tipo, può capitare che i fondi necessari a gestire l'insieme delle suddette misure per tutto l'anno non siano immediatamente reperibili. Tuttavia, in questo caso, non si tratta di misure di natura straordinaria, bensì di misure già adottate da tempo e di proroghe di provvedimenti già in essere; inoltre, è già in vigore la legge finanziaria per il 2002 approvata dal Parlamento. Di conseguenza, non si comprende perché non si voglia dare ai cittadini italiani certezza del diritto, in modo tale da garantire che, per

tutto l'arco dell'anno, gli effetti dei provvedimenti di cui si parla verranno effettivamente fruiti.

Le disposizioni, tra l'altro, riguardano i singoli cittadini, interventi di natura ecologica ed ambientale nonché le strutture produttive. Lo ricordo perché, durante la discussione sulle linee generali, la risposta a tali questioni — in particolare da parte del rappresentante del Governo — non è stata assolutamente convincente. Non vi sono buone ragioni da parte del Governo per continuare ad adottare provvedimenti straordinari, quando si è di fronte all'esigenza di adottare provvedimenti ordinari, ossia di lungo respiro. Semmai, il vero problema è che oggi, ancora una volta, discutiamo di proroghe che, in sostanza, si riferiscono a provvedimenti già noti. Quando quei provvedimenti sono stati adottati, si immaginava che il risultato sarebbe stato quello di una riforma complessiva dell'oggetto di questo intervento; mi riferisco alle politiche dei trasporti, a quelle ambientali ed industriali. Ciò è tanto vero che il Governo, con un disegno di legge che discuteremo tra qualche giorno, il collegato fiscale, ritiene — in modo, a mio avviso, non condivisibile — di dover mettere mano al rapporto tra accise ed IVA nonché alla ridefinizione del ruolo delle accise, ossia di quelle imposte che sono di disponibilità nazionale.

Ebbene, il provvedimento rappresenta un manifesto che, addirittura, fa intravedere la possibilità di una riduzione strutturale. Non si comprende perché, già in questa occasione, non si vada nella direzione di rendere strutturali taluni interventi, almeno per tutto il 2002, estendendo, di conseguenza, i benefici al 31 dicembre, in modo tale che per tutto il 2002 vi siano certezze per i cittadini. Nel frattempo, ci sarà tempo e modo di discutere questioni di natura strutturale.

Questa è la ragione per cui rispetto al mio articolo aggiuntivo 16.sexies.01, mi auguro ci sia un ripensamento rispetto alle posizioni fin qui adottate anche perché, come è noto, l'articolo aggiuntivo è coperto, cioè finanziato.

Stiamo parlando di un provvedimento che al Senato è stato ampiamente modificato. Il disegno di legge di conversione ha modificato in profondità il decreto-legge. Nel modificarlo in profondità, come ha riconosciuto il relatore nella discussione sulle linee generali e come ha riconosciuto il Governo, ha reso questo provvedimento incoerente, cioè pieno di tanti aspetti diversi tra loro, tra cui quello su cui anch'io ero intervenuto con un articolo aggiuntivo che mi auguravo lei, signor Presidente, ritenesse ammissibile. Infatti, in un provvedimento in cui vi è di tutto (arriviamo fino al finanziamento del CONI su cui c'è un opportuno emendamento della Lega, e mi auguro che la Lega lo mantenga) non si capisce perché non debbano essere ammessi altri interventi. In tal modo la Camera non può portare avanti i propri interventi a completamento di quelli molto numerosi — basta guardare il fascicolo — già introdotti al Senato.

PRESIDENTE. Onorevole Grandi, poiché nel corso del suo intervento lei è tornato sull'argomento che in precedenza aveva evocato, vorrei far notare che non ho dichiarato l'inammissibilità del suo articolo aggiuntivo 16.sexies.01 per favoritismo di alcun tipo, tanto meno nei confronti della maggioranza.

Non posso che confermare la valutazione di inammissibilità che è strettamente attinente al contenuto del decreto-legge. I precedenti applicativi sono numerosissimi e, in caso di modifiche apportate dal Senato, non consentono comunque di ampliare ulteriormente le materie o gli interventi sui quali il provvedimento incide. Basti pensare, da ultimo, a quello che è successo in questa sede nella seduta del 5 dicembre 2000. L'articolo 77 della Costituzione, rimettendo al Governo l'esclusiva determinazione della portata dell'intervento normativo, non consente alla Camera di ampliarne l'oggetto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dire che

l'intera materia delle accise va riconsiderata tenendo conto della necessità di armonizzarla con le direttive comunitarie. L'Italia è fortemente inadempiente ed è stata anche condannata dalla Corte di giustizia. Occorre un provvedimento più organico: quello del Governo è il solito provvedimento episodico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	396
<i>Votanti</i>	395
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Prendo atto che il dispositivo di voto della postazione dell'onorevole Sabattini non ha funzionato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	406
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Grandi 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, all'inizio dell'esame dell'articolo 1 ho sostenuto con molta forza che occorre rivedere l'intera materia e la sede per farlo sarà, probabilmente, quella dell'esame del collegato fiscale — che, in questi giorni, è in discussione in Commissione — di cui in questo momento, non voglio parlare.

Voglio ricordare semplicemente che ci troviamo dinanzi ad un decreto-legge che, ancora una volta, ripropone in maniera disorganica più materie — disattendendo l'obbligo dell'omogeneità della materia —, tant'è che il parere del Comitato per la legislazione fa rilevare in maniera molto forte che il contenuto del decreto-legge al nostro esame appare fortemente disomogeneo, tanto da comprendere, finanche, i contributi al CONI e alla città di Trento. Indipendentemente dal merito della scelta di elargire quei contributi, ritengo che gli stessi non abbiano nulla a che vedere con la materia delle accise e con gli altri interventi che sono contenuti in queste norme.

Si tratta di un modo di procedere che avevamo già denunciato, quando il decreto-legge fu presentato per la conversione in legge, e che questo Parlamento, per il rispetto delle proprie competenze, non può più tollerarlo.

Signor Presidente, vorrei svolgere un'ultima considerazione. L'emendamento Grandi 2.1, che reca anche le firme di tutti i parlamentari dell'Ulivo presenti nella Commissione, solleva la questione della copertura finanziaria perché sul decreto-legge in esame non vi è la certezza della stessa.

Senatore Vegas, sarebbe interessante che, da questo punto di vista, lei ci fornisse una spiegazione e ci tranquillizzasse, cosa che ieri il suo collega, in verità, non è riuscito a fare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 2.1, non accettato dalla